

mandato informazioni e mi è stato risposto che la diaria è di 12 lire al giorno; il pre-fetto non poteva e non doveva mentire.

**Imbriani.** Vedremo; non dico nè sì, nè no.

**Presidente.** Viene ora la interrogazione dell'onorevole De Amicis al ministro dell'interno, « per conoscere perchè finora non furono applicate le disposizioni contenute nel Regio Decreto 28 agosto 1867, n. 3872, per quelle persone che si resero benemerite della salute pubblica in occasione dell'epidemia colerica manifestatasi in più parti d'Italia nello scorso anno. »

Onorevole ministro dell'interno, ha facoltà di parlare.

**Crispi, ministro dell'interno.** Per il colera dell'anno scorso non furono date medaglie ad alcuno, perchè nessuno poteva meritarse, a' termini del Decreto 28 agosto 1867, che stabilisce le condizioni ed i modi come queste medaglie debbano esser date.

Non ho altro da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Amicis.

**De Amicis.** Prendo atto della risposta, e non ho altro da dire.

### Presentazione di una nota di variazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Sonnino Sidney, ministro delle finanze, interim del tesoro.** Mi onoro di presentare alla Camera una nota di variazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95.

Chiedo che sia trasmessa alla Commissione generale del bilancio.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questa nota di variazioni che sarà trasmessa alla Commissione generale del bilancio.

### Seguito della discussione del bilancio della guerra.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95; e spese straordinarie per lo stesso esercizio.

Spetta di parlare all'onorevole Arbib.

**Arbib.** A me duole, onorevoli colleghi, che dopo aver ascoltato ieri tre discorsi eloquenti,

pronunziati da oratori competentissimi nella questione che qui si dibatte, voi dobbiate oggi ascoltare la mia modesta e disadorna parola; ma cercherò di compensarvene, restringendo il mio discorso nei più brevi confini possibili.

Dico subito che io mi sono iscritto per parlare in favore del bilancio della guerra, perchè, quasi presagendo l'opportuna osservazione che qui fu fatta dal nostro onorevole presidente, avevo compreso che la discussione di questo bilancio non si poteva in nessun modo separare dalla discussione di un altro disegno di legge che sta dinanzi alla Camera per spese militari.

La tesi che mi propongo di sostenere è, che la miglior soluzione che la Camera possa prendere rispetto a questo argomento sia appunto quella di approvare il bilancio della guerra tale e quale è dinanzi alla Camera, escludendo le maggiori spese che deriverebbero dalle spese straordinarie militari. In altre parole, conviene che noi cerchiamo di provvedere alle spese militari del futuro esercizio con le somme stanziare nel bilancio, vale a dire con 223 milioni, escluse le partite di giro. Se questo è possibile, ritengo che, pur tenuto conto delle diverse opinioni che si sono fin qui manifestate, la questione potrà dirsi risolta in modo soddisfacente. Ma è impossibile arrivare alla dimostrazione della mia tesi senza farla precedere da una considerazione preliminare.

È evidente, onorevoli colleghi, che quando si discute il bilancio della guerra si ha dinanzi agli occhi la somma delle necessità che potrebbero sorgere qualora il paese fosse veramente minacciato da una guerra. Fortunatamente oggi la situazione generale è molto più pacifica di quello che fosse alcuni anni fa. Noi non possiamo assolutamente non renderci conto d'un movimento che si è fatto in tutta quanta l'Europa, che tende a diventare ogni giorno più generale e che mira a considerare la conservazione della pace come una necessità verso la quale tutti debbono tendere. Si può infatti fare assegnamento sopra un lungo periodo pacifico. Bensì, quantunque noi vogliamo sperare e desiderare che la pace sia mantenuta il più lungamente possibile, è chiaro che non discuteremo un bilancio per la guerra, se altre eventualità non si presentassero ai nostri occhi.